

€ **LAVORO** **conomia** **MERCATI** **RISPARMIO**

Luglio, l'inflazione rallenta

Ma è in agguato il caro-benzina: da Agip e Ip 5 lire in più

ROMA È soltanto lo 0,1% in meno, ma... l'inflazione, a luglio, è andata più lentamente: 2,6% contro il 2,7% del mese precedente, dice l'Istat. Il risultato di luglio porta così l'inflazione media degli ultimi 12 mesi al +2,3%. Le stesse variazioni percentuali si registrano per l'indice armonizzato europeo. Più contenuta invece la variazione mensile dei prezzi per l'indice relativo alle famiglie di operai e impiegati cresciuto rispetto a giugno dello 0,1% e del 2,6% su luglio '99. Le «voci» che hanno più pesato sull'aumento dei prezzi sono state lo scorso mese quelle relative ad «abitazione, acqua, elettricità e combustibili». A proposito di

combustibili, con oggi termina la «tregua di Ferragosto» sui prezzi dei carburanti. Dopo il rincaro di 5 lire sul gasolio Api dei giorni scorsi, infatti, Agip e Ip, che da sole servono circa il 40% del mercato italiano, aumentano oggi di 5 lire al litro i prezzi «serviti» di tutti i carburanti. È cresciuto anche il costo dei trasporti (+0,4%) e continuerà a crescere a causa del costo del carburante avio. L'Alitalia aumenta il prezzo dei voli intercontinentali, le tariffe internazionali del 3% e applicherà una «fuel surcharge» di 14.000 lire sui nazionali. Un'altra voce in crescita è quella dei servizi sanitari e spese per la salute (+0,5% e +2,8%) per l'incremento dei prezzi dei medicinali. Scende invece dello 0,2% con un incremento annuo dell'1,8% la voce «prodotti alimentari e bevande analcoliche» per i ribassi dei prodotti ortofrutticoli stagionali. Variazioni nulle per i prezzi al consumo invece per le voci abbigliamento e calzature, comunicazioni, ricreazione, spettacoli e cul-



tura e istruzione. Sono Torino e Trieste le città più care d'Italia, anche se Roma ha registrato lo scorso mese lo scatto più alto: +0,4% per una media del 2,7%. Le due città del Nord, invece, hanno fatto segnare un incremento tendenziale dell'inflazione a luglio del 3,6%, contro una media nazionale del 2,6%. Ai primi posti di questa classifica anche Venezia e Ancona, con un aumento tendenziale dell'inflazione del 3%. Le città dove si spende di meno sono invece Aosta (+1,6%), Napoli e Palermo che hanno segnato un incremento dell'indice dei prezzi al consumo dell'1,9%.

Dall'Italia a Euro-

landia: Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, ha reso noto che è l'aumento medio dei prezzi è rimasto stabile al 2,4% tra giugno e luglio. Per l'Ue a 15, informa Eurostat, l'inflazione è stata del 2,2% in luglio rispetto al 2,1% in giugno.

Ma l'indice dei prezzi al consumo ha qualche senso per il consumatore medio? No, a sentire l'Unione Nazionale dei Consumatori, secondo la quale il tasso di inflazione, sul quale si scrivono pagine di giornale e si aprono notiziari radio-tv, non significa nulla per quanto riguarda la spesa quotidiana, è una media delle medie che del tutto casualmente può corrispondere a quanto è effettivamente uscito in più dalle tasche del consumatore.

FISCO

Del Turco: «Faremo come in Germania da quest'anno ci saranno meno tasse»

ROMA Il 2000 si chiuderà «sicuramente» con un segno meno davanti al dato sulla pressione fiscale, mentre la misura del dividendo fiscale, il cosiddetto bonus, sarà «consistente» e analoga a quella messa insieme dalla Germania con la sua recente riforma fiscale. Lo ha garantito il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco parlando dal microfono di «Radio anch'io». «Come ci si arriverà è complicato dirlo ora, ma il risultato del 2000 - ha garantito - sarà comunque con un segno meno». Ancora una volta Del Turco ha rimandato alle prossime settimane il momento per quantificare le cifre della restituzione fiscale e circa la stima di 17-20mila miliardi ha affermato: «Non smentisco né confermo». «Sarà comunque un ammisura consistente - ha aggiunto - che unita a quella resa disponibile lo scorso anno sarà equivalente a quella che per altri Paesi ha fatto gridare alla svolta fiscale». È comunque certo,

ha ribadito, che il 'dividendo' finirà nelle tasche dei pensionati e di chi più in generale percepisce i redditi più bassi («hanno fatto i sacrifici maggiori»), delle piccole e medie imprese («alle quali voglio ridurre anche tanti mal detesta per gli adempimenti») e ai proprietari dell'alloggio in cui vivono attraverso l'abolizione dell'Irpef sulla prima casa («rappresentano il 65-70% del Paese, hanno comprato casa per viverci e non per speculare»).

E non si tratterà, ha sottolineato il ministro, di regali («non sono Babbo Natale») ma, ha spiegato, «dell'effetto di una politica saggia, importante, che ci ha portato in Europa e che ora ci consente di abbassare le tasse». Il capitolo riduzioni riserverà anche, ha annunciato Del Turco, un taglio dell'aliquota massima, attualmente al 46% ma che entro il 2005 dovrebbe avvicinarsi al 39% già deciso per quella data dal fisco tedesco. Ma l'alleggerimento del

carico fiscale è anche una conseguenza diretta, ha rilevato il ministro, del nuovo rapporto con i contribuenti e con le imprese, con le quali continua la collaborazione positiva avviata con gli studi di settore. Lo statuto e il garante del contribuente, i collegamenti via Internet, telefono e cellulare, le procedure semplificate di accertamento e verifica insieme alla pausa agostana dell'invio delle cartelle esattoriali rappresentano, secondo Del Turco, tutti i mezzi per evitare faticose file agli sportelli e soprattutto «drammatizzare il rapporto fisco-cittadino». Quanto all'allarme destato dall'annuncio di sei milioni di cartelle di accertamento in arrivo, Del Turco ha assicurato che spesso si tratta di imprecisioni di trasmissione commesse da uffici postali e banche. E per queste ultime, ha avvertito, non è esclusa, se gli errori continueranno. L'interruzione del rapporto di collaborazione.

Boom dei parasubordinati 170mila posti in più per il «popolo del 10%»

ROMA Il «popolo del 10%» continua a crescere, ma soprattutto al Nord. Sono, infatti, 170.000 le nuove leve che si sono aggiunte all'esercito dei lavoratori parasubordinati italiani. Da un milione 516mila 472 unità del '98, sono passati, infatti, a un milione 685mila 934 del '99. Lo rilevano i dati del Centro studi della Cgia (associazione degli artigiani) di Mestre che ha condotto una ricerca approfondita basata sul calcolo della percentuale dei lavoratori

parasubordinati sul totale degli occupati, regione per regione. I dati dell'associazione dimostrano anche che, in questo settore, le donne sono più numerose degli uomini, 9,86% contro il 7,17%. L'incidenza maggiore dei lavoratori parasubordinati sul totale degli occupati si ha in Lombardia (10,12%). Seguono il Trentino Alto Adige (10,6%) e il Friuli Venezia Giulia (9,82%). Al quarto posto la Toscana (9,51%), seguita dalla Valle d'Aosta (9,39%),

dall'Emilia Romagna (9,35%) e dal Lazio (9,27%). Il Veneto (8,47%) è ottavo nella classifica generale e ha una percentuale di poco superiore rispetto alla media nazionale che è dell'8,15%. Ultime, secondo le elaborazioni dei dati dell'associazione degli artigiani di Mestre, sono Calabria (4,50%), Campania (4,97%), Basilicata (5,58%) e Molise (5,59%). Precedute anche se di poco da Puglia (5,73%), Sicilia (5,87%) e dall'Abruzzo (6,15%).

